



**GIANCARLO BARBIERI**  
Consigliere gruppo DS

## La centralità del sistema formativo

Viabilità, ma non solo. Il preventivo 2002 raccoglie anche un'altra sfida: la scuola. Nei progetti e nei programmi della Giunta e della maggioranza c'è tutta la centralità del sistema formativo. C'è la scelta di lavorare per qualificare ulteriormente l'offerta dei poli scolastici per lo sviluppo della nostra provincia, ma anche per dire no alla controriforma della Moratti, alla sua idea di scuola/azienda dove saperi e curricula sono concepiti come merci.

Il preventivo 2002 continua, dunque, ad investire per la scuola e lo fa nonostante le scarse risorse disponibili, quest'anno più che mai tagliate dalla finanziaria disegnata da Berlusconi per Province e Comuni.

Nei propositi della Giunta c'è un'idea di Polo scolastico da costruire insieme ai Comuni, alle Scuole e al Territorio, dove le strutture e i servizi a rete diventano valori aggiunti per una sempre più qualificata offerta formativa. L'edilizia scolastica per le scuole superiori, ora tutta di competenza della Provincia, è vissuta anche come opportunità per rafforzare i contenuti. Soluzioni sinergiche tra scuole diverse dello stesso polo nei propositi della Giunta significano spazi comuni, laboratori complessi gestiti congiuntamente, servizi di documentazione educativa fruibili con terminali operativi decentrati. Ai Comuni in parti-

colare, ma anche alle altre realtà economiche, sociali e culturali del territorio, la strada proposta dal Bilancio Preventivo 2002 è quella della collaborazione. Le prossime "aule" da costruire insieme e da "usare" insieme si chiameranno servizi per scambi internazionali, per corsi di qualificazione post diploma, per attività culturali, per percorsi formativi dove scuola e formazione s'integrano.

A quest'idea di Polo scolastico, come ad ogni altra idea di rete scolastica per il futuro della nostra provincia in Europa, il centro-destra che siede in Consiglio provinciale non sembra essere interessato. In aula, non ha speso una parola sulla scuola, riservando tutte le sue energie alla difesa dell'operato "incriticabile" del governo Berlusconi. Peccato! Sarebbe stato interessante sapere se veramente, nel centrodestra, tutti hanno già accettato la scelta per una scuola che abbandona il terreno di sfida alle disuguaglianze sociali a favore di un modello che si limiti a fotografare l'esistente. ❖



**GIORGIO BARBIERI**  
Capogruppo Lega Nord  
per l'indipendenza della Padania

## Imprese modenesi sempre più tartassate dalla Provincia

Quest'anno in Provincia di Modena si è visto e sentito di tutto; il bilancio preventivo del 2002, ha mostrato il vero volto del Presidente Pattuzzi e della sua mag-

gioranza. Dietro il loro buonismo (sintesi di buoni mal riusciti) si nascondono le solite idee bolsceviche d'antico retaggio, il Presidente e i suoi "compagni" d'avventura non sanno accettare la sconfitta delle ultime elezioni politiche. Una sorta di turpiloquio istituzionale contro il Governo nazionale, la relazione Pattuzzi presenta dei passaggi quasi insurrezionali e talmente offensivi, che perfino un Ministro ha chiesto le sue dimissioni.

Il Presidente si è autodelegittimato accusando Governo e Ministri di "banditismo governativo"; mai si erano udite nella sala consiliare provinciale parole così offensive da parte di un Presidente della Provincia contro la massima Istituzione Governativa.

Una sommatoria inconcludente di spropositi, che hanno fatto giustamente inferocire, tutte le opposizioni della Casa delle Libertà, culminate infine nella falsa ed inconsistente indicazione che la prossima finanziaria, avrebbe tagliato sostanziali risorse all'Ente Provinciale!

Ultima invenzione questa; utilizzata vergognosamente per applicare nuove e gravosissime imposte alle Nostre imprese Modenesi.

Ebbene non avendo mai cancellato il loro vecchio concetto, "che la proprietà è un furto", i neo margheritocomunisti hanno tartassato nuovamente le nostre decine di migliaia d'impresе, addossando loro un aumento dell'addizionale sull'energia elettrica del 22,5 %, quindi da 18 a 22 lire per Kwh, tradotto in soldoni ogni nostra piccola Impresa pagherà mediamente in più alla Provincia da un minimo di 240.000 ad un massimo di 2.400.000 delle nostre vecchie lirette!

Tutto questo farà introitare 4,5 miliardi di lire in più! Pattuzzi dimentica (come il solito) che le nostre piccole Impresе rappresentano già solo con le imposte dirette, il 18 % delle entrate della nostra Provincia sulla spesa corrente, e dimentica pure che il mese di marzo 2001 ha rappresentato il punto d'inizio di una grave fase recessiva, culminata poi dai gravis-

simi episodi terroristici del'11 settembre, giorno questo che resterà per sempre impresso nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Oggi non avendo più la leva monetaria (possibili svalutazioni) con l'integrazione dell'Euro, le nostre imprese devono competere in Eurolandia con qualità e riduzione dei costi di produzione, certamente possibile la prima, molto più difficile raggiungere il secondo obiettivo. Burocrazia, pochissima flessibilità nel lavoro e soprattutto l'alto costo dell'energia elettrica in questo paese renderà sempre più complicato lo sviluppo delle nostre imprese.

Nonostante ciò la giunta Pattuzzi aggrava il costo energetico delle nostre imprese, queste tasse sommate ad una sorta di "sedicente" risparmio sulle spese per 4 MLD., darebbero, a loro dire, la possibilità di un "gruzzolo" provinciale (di 8,5 MLD.) che renderebbe possibile nei prossimi anni il totale riassetto del sistema viario provinciale.

Francamente di queste promesse preelettorali ne avremmo fatto anche a meno; pessimisticamente ci troveremo alla fine del mandato di questa maggioranza con qualche rifacimento del manto stradale e nulla più!

La grave situazione viaria della nostra montagna rimarrà irrisolta e le pericolose strade della pianura non saranno certo messe in sicurezza.

Due cose sicuramente rimarranno: questa nuova tassa a carico delle imprese e i costanti avanzi di gestione sui bilanci provinciali che al solito saranno poi spartiti in "canali, rivoli e rivoletti" ideali ad acccontentare le progettualità dei soggetti vicino a questa maggioranza.

A questo gioco non ho voluto partecipare e neppure il voto contrario mi pareva sufficiente per esprimere la mia indignazione, per questo motivo al momento del voto sono uscito per protesta. ❖



MASSIMO BERTACCHI  
Capogruppo Forza Italia

## Tasse più alte, stangatina provinciale

Le entrate proprie dell'ente provinciale sono passate dal 36% del 1999 al 63% del 2000, e sono ormai praticamente quasi tutte derivanti dall'imposizione locale e non più da trasferimenti regionali e nazionali, si è di fatto instaurato da quest'anno il federalismo fiscale dell'ente provinciale.

Questo si è rivelato un autentico "affare" per l'amministrazione Pattuzzi, che ha visto crescere le risorse anno per anno in modo percentualmente rilevante.

Nel programma elettorale del 1999 con il quale Pattuzzi si presentava agli elettori, si affermava l'intenzione di "mantenere immutata la pressione tributaria", in realtà sono state sempre applicate le aliquote più alte per una serie di imposte che vanno dai rifiuti solidi urbani all'imposta di trascrizione sui veicoli al P.R.A. e all'IPT, di cui avevamo chiesto lo scorso anno una modesta riduzione, anche in considerazione degli avanzi di bilancio che sono ormai una caratteristica di quest'Amministrazione.

A peggiorare questo desolante quadro impositivo, quest'anno si aggiunge un'imposta ulteriore di 4 lire al Kw che andrà a colpire in modo particolare le aziende della nostra provincia, già vessate da ulteriori balzelli imposti dai comuni: aumenti dell'ICI, della Tarsu e via dicendo. Tra l'altro il

Presidente Pattuzzi sosteneva che tale aliquota era stata "condivisa" dalle forze produttive: le recenti affermazioni di Lapam smentiscono questa affermazione, ritenendo tale manovra una "stangatina" provinciale.

Anche quest'anno poi le aspettative sulle entrate sono state più che prudentziali, direi afflitte da pessimismo cosmico: si prevede una contrazione del 5% per esempio sull'IPT, ossia che i cittadini di Modena non compra-venderanno auto in questa percentuale, se si confronta questo indice con il Pil atteso a livello nazionale, si vede che si tratta di una previsione assolutamente sfavorevole, si può invece con ragione ritenere che le entrate tributarie del 2002 saranno più elevate di quelle previste e in linea con quelle di quest'anno....

Ci sembra inoltre che poco o nulla si spenda per il rilancio delle autonomie locali quali quelle dell'Appennino modenese. Poco o nulla si spende per far partire progetti innovativi di formazione che colleghino in modo più adeguato la scuola alle esigenze della società e al mondo del lavoro. Per quanto riguarda la viabilità continuano investimenti sulle manutenzioni e su alcune infrastrutture; non sfugge ad alcuno che non si porta a compimento un reale miglioramento della viabilità della nostra provincia, e davvero risulta difficile pensare che i circa 4,5 miliardi che si incasseranno in più dalla sovrattassa di 4 lire potranno dare un impulso decisivo ad una viabilità che tutti possono verificare quanto sia caotica e mal strutturata, a causa di anni di scarso coordinamento e programmazione. ❖



Mauro Biondi  
Consigliere gruppo La Margherita

## Un patto con i cittadini

Il bilancio di previsione della Provincia per l'anno 2002 unitamente al piano triennale degli investimenti per gli anni 2002-2004, se da una parte consolidano i buoni risultati finanziari ed amministrativi ottenuti dalla maggioranza che governa l'ente, presentano d'altro canto importanti novità in relazione agli investimenti programmati per i prossimi anni. Gli indicatori finanziari generali evidenziano infatti l'autonomia dell'ente ed una buona elasticità della spesa corrente che consente di arricchire e qualificare i progetti di sviluppo dei vari assessorati.

Per consentire una previsione di investimento davvero importante la Provincia ha chiesto alle imprese un sacrificio, aumentando cioè di 4 lire il Kw/h l'addizionale sul consumo di energia elettrica per consentire all'amministrazione di contrarre mutui di 85 miliardi da destinare alle infrastrutture viarie. Tali risorse finalizzate, costituiscono una novità inconsueta per i bilanci degli enti pubblici in quanto vanno a configurare un patto con i contribuenti che impegna in modo forte l'amministrazione e richiede un lavoro straordinario all'apparato tecnico burocratico per far fronte all'impegno preso.

In questo modo il piano triennale degli investimenti raggiunge un tetto di 465 miliardi il 76% dei quali destinato ad opere viarie. L'attenzione particolare verso questo settore è dovuta anche al fatto

che ormai la Provincia è titolare della quasi totalità della rete viaria ad esclusione delle sole statali n.9, Via Emilia, n. 12, Abetone - Brennero, e dei tratti autostradali interessanti il nostro territorio.

Questo sforzo, se non risolverà in modo definitivo il problema della viabilità, costituisce certamente un importante inizio di un piano strategico a lungo respiro. Per completare il disegno mancano alcuni tasselli fra i quali il completamento della Modena-Sassuolo urbana di pertinenza dell'ANAS e l'inizio della Bretella collegante l'autostrada del Brennero con Sassuolo per la quale vi è stato un impegno ad intervenire, per ora deluso, del Ministro alle infrastrutture.

Il piano triennale degli investimenti non si esaurisce tuttavia solo negli interventi di viabilità, ma contiene importanti capitoli destinati all'edilizia scolastica e alla messa a norma delle scuole secondo standard di qualità concordati con le istituzioni scolastiche.

Altro capitolo che trova adeguata attenzione è quello relativo all'ambiente che oltre alla conferma di interventi già in atto prevede nuovi progetti fra i quali va ricordato l'istituzione di un fondo per "piccoli interventi" di consolidamento del territorio in montagna. Per le zone montane sono previsti gli interventi del "patto territoriale" che impegnano la Provincia unitamente ai Comuni che hanno scommesso su questi progetti concorrendo in modo sostanziale al finanziamento delle opere.

Siamo di fronte, in definitiva, ad un bilancio equilibrato, che evidenzia in modo inequivocabile l'importanza del ruolo che la Provincia va ad assumere per il territorio di propria competenza, come ente non solo di coordinamento e di indirizzo ma anche di gestione diretta per alcuni settori, in sinergia con i Comuni per altri. ❖



Mauro Cavazzuti  
Capogruppo La Margherita

## Una concreta prospettiva di sviluppo per il nostro territorio

Crediamo che questo bilancio sia coraggioso ed equilibrato.

Coraggioso in quanto, a differenza di ciò che avviene a livello nazionale, si è cercato di realizzare le istanze più pressanti dei nostri cittadini. Il riferimento va ovviamente alla viabilità provinciale (nuove strade e manutenzione) ed alle nuove deleghe affidate alla Provincia.

Tenendo presente il contesto economico locale, l'Ulivo non si nasconde dietro la demagogia, ma con sano realismo definisce le leve finanziarie, anche impositive (4 lire sui consumi elettrici delle aziende) per raggiungere questi risultati, cercando di dare concretamente una prospettiva di sviluppo al nostro territorio.

Un piano d'investimenti triennale di oltre 465 Mld., dove si indicano con precisione le risorse e gli obiettivi, non è uno spot pubblicitario.

Purtroppo registriamo le contrarietà che si levano da alcune associazioni imprenditoriali, preoccupate delle possibili ricadute.

Le invitiamo ad essere al nostro fianco, anche in modo critico, perché riteniamo ci siano gli elementi per raggiungere quanto dichiarato, ovvero la realizzazione del Piano triennale delle Opere Pubbliche, per una viabilità che



diventa leva competitiva. Non possiamo fare a meno di rilevare però alcune questioni di carattere politico circa le molte polemiche sollevate dalle minoranze sui bilanci dei diversi enti locali della provincia.

La prima è l'interpretazione del federalismo da parte di questo governo, ovvero delegare agli Enti Locali attività che rappresentano un peso finanziario importante, senza adeguata copertura finanziaria o di risorse umane, costringendo così i Comuni e le Province a tagliare i servizi o a ricorrere alla leva impositiva.

La seconda è legata alle ultime iniziative su Modena e sulla provincia dove ministri e onorevoli della Casa delle libertà vengono a dire cosa fare o cosa non fare, senza minimamente chiedersi se sono quelle le vere priorità e senza intervenire sui tanti ritardi burocratici in cui si trovano importanti progetti già da tempo sul trampolino di lancio.

Penso ad esempio alla bretella Sassuolo - Campogalliano.

Vogliamo che la Provincia marchi uno stile di governo diverso da quello della destra, vorremmo che i cittadini percepissero, anche attraverso questo bilancio, che ci si occupa dei loro problemi al meglio. ❖



Cesare Falzoni  
Capogruppo A.N.

## Un bilancio preelettorale

Il Bilancio di previsione 2002 pre-

senta alcuni elementi degni di critica. Innanzitutto un avanzo di 4 miliardi circa, che invece di indirizzare la Giunta Provinciale a dare qualche segnale positivo ai cittadini modenesi, come ad esempio una riduzione dell'Ipt, l'imposta sulla trascrizione delle auto, applicata da Modena nella misura massima, paradossalmente ha spinto nella direzione opposta.

Infatti, con la decisione di aumentare di altre 4 lire per Kwh (attualmente l'importo è di 18 lire per Kwh) l'addizionale per i consumi non domestici, artigianali ed industriali, la Provincia prevede di introitare per il 2002, altri 4 miliardi e mezzo di lire, che sommati ai 4 miliardi di avanzo, permetteranno di fare nuovi mutui, per 85 miliardi di lire. Viene da chiedersi il perché di tale agire. La Provincia intende forse fare interventi urgenti ed inderogabili, perciò impone una nuova aliquota alle imprese piccole e medie (le imposte della Provincia sui consumi delle grandi imprese, una cinquantina circa in territorio modenese, con consumo di oltre 200.000 Kwh, in base ad una legge dei precedenti governi, vanno girate allo Stato), oltre ad usufruire dei maggiori introiti dovuti al previsto aumento del costo delle assicurazioni, di cui percepisce un'addizionale fissa del 12,50%? La risposta è no! Infatti la gran parte degli investimenti che saranno effettuati con i 465 miliardi nel Piano Triennale degli Investimenti, inclusi gli 85 miliardi dei nuovi mutui, riguardano essenzialmente l'anno 2003, che si vede attribuire 201 miliardi, pari al 43,3% della intera somma destinata al triennio. E la fetta più consistente è quella della viabilità, 354 miliardi nel triennio, con il 46% sempre nel solo 2003, poco meno della metà dell'intera somma destinata a tale capitolo, dopo che la Provincia ha ereditato la gran parte delle strade ex Anas. Se si trattava, come par di capire di interventi urgenti per la viabilità, che purtroppo presenta ancora molte carenze e problemi irrisolti, primo fra tutti quello della sicurezza del traffico, non si capisce perché spostare tutto al 2003, e non

iniziare già nei primi mesi del 2002. Viene dunque il sospetto che la Giunta di Centrosinistra abbia voluto giocare d'anticipo per alcuni motivi tattici, che ritengo di bassa cucina politica. In primo luogo, per la Provincia il 2003 è anno preelettorale, visto che si voterà nella primavera del 2004 per il rinnovo del Consiglio Provinciale, quindi questi investimenti, che saranno ben pubblicizzati, cadono proprio nel periodo di fine legislatura, e per evitare accuse di "Bilancio di propaganda" vengono proposte oggi. L'entità delle cifre in ballo, anche a fronte di mutui pregressi che la Provincia sta ancora pagando, fa capire chiaramente come da parte dell'attuale maggioranza vi sia una forte paura di sconfitta, per la primavera del 2004, paura esorcizzata da una forte iniezione di mutui, a fine anche propagandistico. Ed infine va ricordato che la strategia di chiudere lasciando in eredità debiti, è stata in molti casi, dal governo centrale in poi, l'estrema vendetta di una sinistra che si appresta a battere in ritirata. Solo in tal caso si può spiegare il paradosso di una Provincia che ha un disavanzo attivo di 4 miliardi, e sceglie di aumentare un'addizionale per avere altri soldi, e per indebitarsi di ulteriori 85 miliardi, e questo non certo a favore né della popolazione modenese e neppure delle imprese. Ma forse questo ai signori della Quercia e della Margherita che governano la Provincia di Modena, interessa poco. ❖



Dante Mazzi  
Consigliere gruppo Forza Italia

## Una stangata per le imprese

Ci sono dei dati in questo bilancio di previsione che meritano una riflessione non solo matematica ma anche politica.

Tra le entrate tributarie spicca la prevista diminuzione sia dell'addizionale sul consumo di energia elettrica (- 2,8%) sia della IPT (-4,8%). Entrambe le percentuali sono calcolate sulle previsioni assestate al 31/10/2001, che come tutti gli anni sono superiori alle previsioni iniziali. A prima vista potrebbe sembrare una previsione prudente, in linea con una congiuntura economica sfavorevole. Il nostro parere invece ci induce ad ipotizzare diverse intenzioni di questa Amministrazione.

Nonostante l'avversa congiuntura i livelli di queste entrate tributarie sono da considerarsi ormai consolidati, per la rigidità dei consumi ai quali sono legati. Riteniamo quindi che questa previsione prudente possa servire come ulteriore alibi all'Amministrazione per giustificare l'introduzione della nuova addizionale sui consumi elettrici non domestici.

In secondo luogo, allorché saranno verificate entrate maggiori, gli incrementi potranno essere utilizzati per ulteriori spese correnti. In altri termini significa che il Presidente Pattuzzi fa il virtuoso oggi, ben sapendo che potrà spendere domani.

Per giustificare l'introduzione del-

l'addizionale elettrica, il Presidente Pattuzzi si è unito al coro degli amministratori locali di fede ulivista, facendo riferimento ai tagli nei trasferimenti statali e agli investimenti sul piano infrastrutturale. Tanto rumore per nulla. In primo luogo perché è dimostrato che le entrate fiscali hanno abbondantemente superato i trasferimenti erariali, per cui abbiamo un surplus che dovremmo restituire.

In secondo luogo perché esiste la cronica incapacità di spendere quanto viene incassato, come è dimostrato dagli attivi di bilancio registrati alla fine di tutti gli esercizi e destinati a finanziare ipotetici e fantomatici investimenti, che puntualmente vengono rinviati agli esercizi successivi.

Per coprire i minori trasferimenti erariali, parliamo di 140 milioni, il Presidente Pattuzzi introduce questa nuova addizionale a carico del sistema imprenditoriale modenese per un importo di 4,5 miliardi. In questo contesto c'è da sottolineare un aspetto alquanto bizzarro della questione.

Tale addizionale è regolamentata in modo che le aziende con consumi mensili superiori ai 200.000 KWH non versano alla Provincia, bensì nelle casse dello stato centrale.

Nella nostra provincia le aziende in questione sono circa 60, quindi, ipotizzando solo la soglia minima (i dati reali non sono stati forniti per motivi di privacy) ognuna di queste aziende verserà nelle casse erariali come minimo 9.600.000 in un anno (200.000 KWH x 4 Lire x 12 mesi).

Quindi il Presidente Pattuzzi, che in nome del federalismo si lamenta per i mancati introiti da Roma, con questa manovra di fatto storna dal sistema produttivo della nostra provincia come minimo 576 milioni.

Ma il fatto più grave è che questa manovra viene ulteriormente giustificata con l'ennesima promessa di investire sulla viabilità e sulle infrastrutture. Non possiamo credere all'impegno della Provincia che vorrebbe colmare i gravi ritardi di cui la stessa Amministrazione è stata causa per l'inerzia e l'im-

mobilità finora dimostrato.

Non siamo solo noi di Forza Italia a dirlo. Il coro contro questa Amministrazione si leva da decine di migliaia di aziende che attraverso le associazioni di categoria hanno dato vita ad una ferma e formale protesta. Ad ulteriore conferma della incapacità gestionale degli amministratori del centro-sinistra della nostra Provincia arriva puntuale come ogni anno l'analisi del Sole 24 Ore, che evidenzia come alla capacità produttiva delle aziende modenesi (5° posto) si contrappone una pubblica amministrazione che non è in grado di garantire servizi adeguati. Basta pensare che siamo al 43° posto per le infrastrutture e addirittura fanalino di coda in Italia (97° posto) per quanto riguarda i rischi sulle strade.

E' veramente difficile credere che il Presidente Pattuzzi riuscirà "cum grano salis" ad effettuare tutti gli investimenti promessi per la viabilità, quando durante la nevicata del 13 dicembre abbiamo avuto la dimostrazione che non è stato capace neppure di utilizzare il sale per la manutenzione ordinaria. ❖



Brunella Piccinini  
Consigliere gruppo DS

## Una Provincia più importante

E' indiscutibile che il ruolo e le funzioni della Provincia siano, negli ultimi anni, fortemente accresciute, conferendo, in tal modo una rilevanza all'Ente inedita. La caratteristica del momento penso sia un quadro normativo, che regola l'attività delle Province, in forte movimento, non definitivamente sancito, ancora soggetto a mutamenti che potranno accrescere o meno la possibilità d'intervento dell'Ente. Infatti, mentre è chiaro il disegno di decentramento dei poteri e valorizzazione di tutti gli Enti Locali dell'Ulivo, non altrettanto evidente è quale ruolo e funzioni devono avere le Province nel progetto di "devolution" del Polo. La pari "dignità costituzionale" conferita agli EE.LL. con la modifica del titolo V' della Costituzione, confermata dall'esito del Referendum del 10 ottobre scorso, è il punto d'approdo, fortemente voluto dall'Ulivo, che ha permesso, anche alla Provincia di Modena di poter diventare realmente Ente di programmazione del Territorio e di coordinamento fra i Comuni per molte attività. Questo anche perché l'entità del Bilancio, nella parte corrente ma anche negli investimenti, sta diventando di tutto rispetto. L'incremento registrato dalle entrate e dalle spese, dal 1996 ad oggi, è quasi del 60% (da 106 Md

di Lire a 169 Md).

Altrettanto significativo l'aumento delle risorse destinate agli investimenti. E' utile sottolineare come, nella fase di passaggio fra "vecchia" e "nuova" Provincia, l'Ente si è attrezzato a svolgere i nuovi compiti integrando nuovi operatori, nuove tecnologie, ricercando l'oculatezza nell'utilizzo delle risorse e l'efficienza dell'azione amministrativa.

Insomma, si è attuata una sorta di "autoriforma" complicata, ma indispensabile se il fine è la buona amministrazione della cosa pubblica. L'impostazione del Bilancio 2000 conferma, l'impegno della Provincia nell'affrontare, con rigore, tutte le funzioni assegnatele. Particolarmente importanti e condivisibili, oltre all'entità, anche le priorità individuate per gli investimenti: 2/3 delle risorse sono destinate alla viabilità, importanti anche gli interventi in edilizia scolastica e per l'ambiente. Relativamente all'applicazione dell'addizionale Enel di 4 lire per kw., non è un eccessivo sacrificio, chiesto alle imprese (in media 75.000 lire/anno per ogni attività) per recuperare ulteriori risorse finalizzate agli investimenti, specie in viabilità, dei quali anche le imprese, beneficiano. Anzi, quelle risorse, aggiunte ad altre disponibili dell'Ente, andranno a realizzare interventi richiesti soprattutto dal mondo imprenditoriale. La vera incognita del prossimo futuro, è da ricercarsi nel ruolo che l'attuale Governo vorrà eventualmente assegnare alle Province; in mancanza d'indicazioni precise, non mi rimane che auspicare che possa proseguire il consolidamento dell'attuale ruolo per l'Ente Provincia. In questo contesto, a Modena, ci sono le condizioni per svolgere un proficuo lavoro a vantaggio del territorio e dei cittadini. ❖



Alfredo Silvestri  
Capogruppo Rifondazione Comunista

## Peggiora lo squilibrio dei trasporti e la situazione ambientale modenese

Il bilancio provinciale per il 2002 e quello triennale 2002-2004 sono assolutamente negativi per motivi di metodo e di sostanza.

Metodo: i dati sono stati comunicati alla stampa dal Presidente Pattuzzi prima ancora che ai capogruppo ed ai consiglieri, anche della maggioranza.

Il Presidente ha così dimenticato che anche i consiglieri sono stati eletti dalla popolazione, e che, anzi il bilancio è l'atto più importante di competenza del Consiglio. Con questo metodo si costringe politicamente la maggioranza a sostenere a scatola chiusa il diktat del Presidente e si preclude a priori qualsiasi minima dialettica democratica con le opposizioni.

Inoltre, con la prima parte della sua relazione, il Presidente si è dimostrato un leader assoluto dell'Ulivo, un raggruppamento di partiti, molto più che il rappresentate di una istituzione democratica. Ha tirato in ballo anche il P.C.d.I. ed il P.S.I., dimenticando che questi due partiti non esistono neppure in Consiglio.

Infine, con la polemica contro la finanziaria 2002 del Governo ha dimenticato che questa peggiora, ma continua la linea del passato Centro sinistra (patto di stabilità, riduzione dei trasferimenti stata-

li, privatizzazioni, ecc...).

Sostanza: le rilevanti risorse finanziarie e le maggiori competenze funzionali della Provincia nei prossimi tre anni sono destinate a peggiorare lo squilibrio dei trasporti, la situazione ambientale e l'assetto del territorio.

Quarta corsia autostradale, bretella Campogalliano-Sassuolo, su-perstrade e nuove strade e strade più ampie e veloci; non un soldo né una parola per le ferrovie.

Lo scenario perseguito è un grande incremento del traffico su gomma, più automobili e più Tir, più inquinamento, più caos da traffico, più incidenti stradali. Per le ferrovie si rimanda, tra le righe, all'alta velocità ed annessi e connessi; per i prossimi tre anni, cioè si avranno solo (forse e purtroppo) solo tre grandi cantieri nella nostra provincia, che contribuiranno ad intasare ancor più le strade.

Non si parla nemmeno della ferrovia rinnovata Modena-Sassuolo, da 25 anni finanziata e solo adesso in costruzione (e quando sarà utilizzabile?) e neppure della ferrovia Vignola-Bologna, che viene portata avanti da Bologna nell'indifferenza o nella contrarietà di Modena.

Per il trasporto pubblico extraurbano si fa solo un breve cenno per la montagna, ma per annunciare un ulteriore taglio di linee "antieconomiche", forse sostituite da fantomatiche "corse a chiamata"?

Nessuna novità per l'assetto equilibrato del territorio: continuerà lo sviluppo industriale quantitativo, anche e soprattutto nelle zone più "forti", dove la soglia del proclamato (e solo proclamato!) "sviluppo sostenibile" è da tempo ampiamente superata. E con questi programmi continuerà e si aggraverà anche l'aggressione al territorio, con ulteriori grandi cave di ghiaia anche di aree ambientalmente pregiate, quali fasce fluviali, zone boscate, falde acquifere.

Anche la nuova lieve sovrapposta sull'energia elettrica consumata dalle attività produttive

viene largamente compensata da contributi, agevolazioni fiscali, sovvenzioni varie, dirette o indirette, provinciali e regionali (e nazionali e comunitarie) e complessivamente di più alta portata: 5 miliardi di tasse, contro 70-80 miliardi di aiuti!

Imprese, sempre più imprese, soltanto e soprattutto imprese: i lavoratori, i disoccupati, i meno abbienti, gli sfortunati, nel bilancio della Provincia non appaiono. Modena è al vertice delle statistiche per la produzione, la produttività, l'esportazione, il PIL (Prodotto interno lordo), siamo mediamente ricchi e le sacche di povertà e di debolezza servono ad attenuare i picchi più alti ed inverecondi dei grandi signori: siano essi geniali imprenditori, navigati finanziari o imperterriti evasori fiscali o capitalisti "straccioni" sfruttatori degli operai italiani ed extracomunitari, meglio se clandestini! ❖



Tomaso Tagliani  
Capogruppo CCD

## Un bilancio che pensa alle elezioni del 2004

Nella relazione del Presidente di presentazione del Bilancio 2002, a differenza degli anni scorsi, abbiamo visto un attacco al nuovo Governo, appena insediato, cosa mai successa.

Il Presidente Pattuzzi nelle relazioni passate non ha mai scritto una riga di biasimo sul Governo precedente, di sinistra, tanto soggetto a critiche, per quel niente

che ha fatto durante i suoi 5 anni di governo per le classi deboli; per questo motivo alla terza pagina della presentazione ho lasciato l'aula Consiliare per protesta.

Entrando nel merito del Piano Triennale degli investimenti devo dire che è molto criticabile e da valutare negativamente: è un piano che prevede investimenti massicci nel 2003, perché diventa un Piano politico e di facciata in previsione delle elezioni provinciali 2004. All'interno di questo Piano vi è di tutto, con previsione di accedere a mutui per oltre i 30 miliardi, quando nel 2000 e 2001, non si sono realizzate le opere previste per la incapacità di gestire ciò che si progetta e si promette ai cittadini.

Sul bilancio di previsione 2002 abbiamo proposto alla Giunta Provinciale di avere più riguardo per gli obiettivi fondamentali della sanità e dei servizi sociali, quali:

- riduzione dei tempi di attesa per le varie prestazioni specialistiche;
- istituzione di un Osservatorio Sanitario composto da membri cittadini per monitorare la programmazione e la erogazione dei servizi;
- maggiori strutture pubbliche e convenzionate per anziani;
- articolazione provinciale dell'Osservatorio regionale del sistema abitativo, istituendo un tavolo di concertazione con i Comuni e le parti sociali.

Per la montagna, sempre più dimenticata da questa Amministrazione, abbiamo proposto:

- potenziamento di Sanità e Servizi Sociali;
- potenziamento dei trasporti, con bus navette;
- installazione di distributori di benzina automatici con controlli periodici dei gestori;
- risorse economiche per il turismo, l'artigianato, che spesso viene dimenticato o sacrificato per dare a chi già ha;
- più investimenti nella viabilità, a fronte dei quasi 45 miliardi che i cittadini versano in tasse alla Provincia sulla RCA: in



cambio sulla viabilità in montagna si spendono dai 9 ai 12 miliardi. Poca cosa, abbiamo ancora comuni isolati per il traffico pesante, vedi Prignano, vedi Polinago ed altri.

Si vogliono istituire nuovi Parchi regionali, per creare vincoli ulteriori agli agricoltori, ma non si hanno i soldi per gestire quelli già istituiti. ❖



Giuseppe Vaccari  
Consigliere gruppo DS

## Priorità all'ambiente e allo sviluppo sostenibile

Nella crescita armonica ed equilibrata del territorio la Provincia può giocare un ruolo di fondamentale importanza. Con il decentramento amministrativo degli scorsi anni (le Bassanini) e con la recente riforma della costituzione in senso federalista, tale ruolo ne esce rafforzato e valorizzato.

Ciò che manca ritengo sia la percezione diffusa tra i cittadini della sua importanza.

L'approvazione del bilancio di previsione può essere una occasione per cercare di rendere meno forte la distanza tra amministratori ed amministrati della Provincia di Modena. Per creare intorno alle scelte che si compiono un reale e diffuso interesse e, di conseguenza, quella partecipazione che rappresenta la condizione indispensabile per l'efficacia delle azioni che verranno intraprese.

Il bilancio e la sua approvazione,

dunque, non come mero atto amministrativo, incombenza di governo da archiviare in fretta, ma strumento concreto per chiamare i cittadini ad un coinvolgimento ed a una condivisione delle scelte ed al loro contributo per la piena realizzazione delle stesse.

La discussione sul bilancio dovrebbe quindi rappresentare un primo contributo, uno stimolo, un volano per riflessioni più vaste ed approfondite sulle politiche di competenza provinciale. Il mio contributo vuole essere un'insieme di sottolineature e di stimoli su questioni che mi stanno particolarmente a cuore e sulle quali la Giunta dovrebbe particolarmente impegnarsi. L'ambiente e lo sviluppo sostenibile sono le aree su cui si centra la mia attenzione.

Il 2001, con l'approvazione del Piano Operativo Agenda Locale 21, ha rappresentato un anno di svolta con il passaggio dalle enunciazioni alle azioni. Questo bilancio le ricomprende e le rilancia facendo dello sviluppo sostenibile un impegno forte, prioritario, che deve intrecciarsi con la qualità sociale e che deve permeare le scelte in campo economico, di programmazione e sviluppo del territorio, nonché le politiche energetiche. Un impegno che, al di là delle consistenti cifre poste in bilancio per la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente (oltre 13 milioni di euro nel triennio 2002/4) deve tradursi anche in un investimento in educazione continua, in informazione ambientale per creare quella consapevolezza e cultura diffusa in campo ecologico che, al di là dei pur necessari controlli e provvedimenti sanzionatori, è il vero strumento per garantire comportamenti coerenti ed adeguati per il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente.

Sulla difesa e valorizzazione del territorio mi piace ricordare l'impegno sui parchi e sulle aree protette, soprattutto nella direzione di renderle fruibili, "vissute" "godute" dai cittadini, auspicando una accelerazione nella

discussione aperta per un parco regionale che abbracci un territorio vasto della pedemontana.

Da ultimo il tema dello smaltimento dei rifiuti. Una provincia che primeggia a livello nazionale ed europeo per la qualità dello sviluppo economico e ricchezza prodotta ha, quale conseguenza di un alto tenore di vita, un forte livello di consumi e dunque di produzione di rifiuti.

Molto si è fatto, anche grazie all'azione di promozione ed incentivazione della Provincia, nella direzione della raccolta differenziata. Certo, è una leva ancora da utilizzare ed incrementare, creando in parallelo una cultura del riutilizzo, del contrastare "l'usa e getta". Si pone comunque un problema di smaltimento nella direzione di uno sfruttamento energetico dei rifiuti non diversamente riciclabili e quindi di una accelerazione nella direzione della combustione degli stessi puntando su tecnologie affidabili ed a bassa produzione di ulteriori elementi inquinanti. In conclusione, un bilancio che si muove, con scelte convinte, nella direzione di un deciso miglioramento della qualità ambientale, della fruibilità e vivibilità del territorio, elementi del vivere quotidiano che assieme alla coesione e benessere sociale ed alla ricchezza di offerta in campo culturale ed artistico possono connotare positivamente la nostra qualità di vita. ❖